

Autrice di un blog di grande successo in cui commenta le opere in romanesco, la guida turistica Paola Guagliumi ha ora trasferito le sue "lezioni" in un libro. «Voglio divertire i giovani senza trascurare la serietà dei contenuti»

# «Spiego l'arte ai profani ridere aiuta a capire»

## L'INTERVISTA

**L'**idea le è venuta mentre visitava la National Gallery. Paola Guagliumi, romana, guida turistica da quasi venti anni nella Capitale, dopo essersi soffermata sui commenti annoiati di alcuni studenti di una scolaresca in gita tra le sale del complesso museale londinese, ha immaginato di rivolgersi a loro, ea chi si percepisce distante dall'arte, costruendo una lingua divulgativa, che non è il romanesco di Trilussa. Il successo in Rete del blog *L'arte spiegata ai truzzi* è ora diventato un libro, che ha pubblicato con un titolo omonimo la casa editrice **Mimesis**.

Guagliumi, presente a "Più libri più liberi", ha aperto anche un canale YouTube e attirato l'interesse da parte del mondo accademico. L'icona del blog è *Ritratto di giovane* di Giovanni Bellini, conservato all'Accademia Carrara di Bergamo. La nostra guida turistica, laureata in storia dell'arte con abilitazione all'insegnamento, ha ricevuto la benedizione da una delle più antiche accademie in Italia: «Ci piace tantissimo il tuo blog e vorremmo che spiegassi *Ritratto del giovane*, per poi inserire il testo sul nostro portale».

Il percorso assemblato nel libro si muove da Mark Rothko, l'imbianchino, tocca Caravaggio e Tiziano; non risparmia Pollock, Picasso e si conclude con Evdard Munch: «(...) A parte li scherzi, questo è er famosissimo 'Urlo' de Munch. Che è un espressionista norvegese, che appunto vò esprimere er dramma daa vita. E st'urlo è ancora più atroce perché è muto, an fatti essenno un quadro nun ciavemo l'audio e quinni st'urlo è come strozzato, vorrebbe venì fora ma nun jaa fa. Perché a vorte 'a vita manco te per-

mette de sfogate o de lamentate, devi annà avanti e vive co st'urlo drento, puro si te succedeno cose terribili tipo che er libro è finito».

**Guagliumi, in che modo descriverebbe il mestiere di guida turistica a Roma?**

«Occorre innanzitutto armarsi di sorriso, anche quando il visitatore ti gela con una castroneria. È un lavoro di narrazione, ricordando le dinamiche di un'interazione breve e istantanea. La maggior parte dei turisti americani, che seguono, sono spesso completamente all'oscuro della nostra cultura, del nostro passato. Bisogna spiegare l'arte dunque in maniera immediata, semplice, agganciandosi a quello che loro conoscono che sovente è molto poco».

**L'arte è così distante dal comune sentire che necessita di una traduzione del genere?**

«L'idea era ed è quella di spiegare l'arte in maniera semplice, non pedante, divertente, ma senza nulla togliere alla correttezza e alla serietà dei contenuti; e di farlo nella parlata del pubblico truzzo cui l'opera è idealmente rivolta, specificamente nel romanaccio colloquiale dei giovani. Non vi è naturalmente la pretesa di esaurire gli argomenti trattati, ma di far sorridere, magari riflettere e soprattutto di stimolare la curiosità dei lettori».

**Funziona questo tipo di divulgazione?**

«L'intento personale consisteva nel divertirsi. Dalla mia esperienza di guida rispondo di sì. Il blog è etero con il vantaggio di essere interattivo e ho immediatamente la risposta dei lettori. Molti insegnanti mi dicono di aver utilizzato alcuni video per gli studenti. L'umorismo arriva dove non arrivano molti linguaggi aulici, autoreferenziali».

**In che modo ha costruito la lingua del blog?**

«Il romanesco di questo libro non è né quello di Trilussa né tanto meno quello del Belli, ma un tentativo di riproduzione, quasi una traslitterazione. Mi sono praticamente inventata una lingua che fosse il più possibile vicina alla realtà del parlato, e allo stesso tempo scorrevole e di facile lettura pure per chi non è romano. L'unica grossa critica è arrivata da alcuni puristi del romanesco, perché non corrisponde all'ortografia ufficiale, cosa che non mi ero proprio posta. Spero di non aver fallito del tutto il compito».

**Perché ha accomunato Totti all'Apoxyomenos?**

«È una copia romana di statua greca di un atleta visto nella sua intimità, nello spogliatoio nell'atto di detergersi il corpo con un raschietto di metallo. Ho immaginato come se a Totti, invece di scattare una fotografia da album Panini, lo si ritraesse facendo prevalere l'aspetto privato rispetto a quello pubblico».

**Una delle mostre che ha richiamato il grande pubblico è stata Frida Kahlo alle Scuderie del Quirinale, lei si sofferma sull'argomento.**

«A parte la commercializzazione che tende a invadere tutti gli spazi, c'è un vizio molto italiano di confondere il giudizio estetico con quello etico. Dovremmo riuscire a sganciare l'aspetto biografico interessante dal merito dell'opera. Artisti che hanno vissuto una vita grigia, eppure sono enormi, non hanno avuto la stessa visibilità».

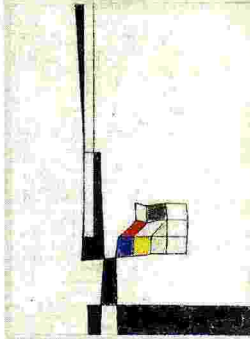
**Gabriele Santoro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA LINGUA CHE USO NON È QUELLA DEL BELLI O DI TRILUSSA MA VICINA AL PARLATO PARTO DA ROTHKO E ARRIVO A MUNCH**

## Osvaldo Licini



«L'astrattisti in genere nun sò popo simpatici, specie quelli geometrici, perché aa fin fine quadrati, rombi, righe, che ce sta da ride? Allora Osvaldo Licini che fa? Se inventa un astrattismo simpatico. Tipo qua, che sto accrocchio de righe e colori, quasi un Mondrian a fumetti...»

## Edward Hopper



Semo nell'anni 10 e 20 e così via der Novecento... e tiè, ariva Hopper d'America che te fa vede un angolo de strada caa luce tajata "anvedi pare vero" e l'incomunicabilità daa vita moderna "eh si cià popo raggione stai in mezzo a mille persone ma te senti solo". Bravo, bello, mo però annamo avanti, dice 'a storia. Ciò nonostante, dico lo, si ciavevo li sordi moo mettevo in salotto

## Paolo Uccello



Nun ce provà manco pe un attimo a fà 'a battuta sur nome de questo, perché oggi me sento na cifra filosofica e quinni te farò un ragionamento fino. Er sor Paolo scopre 'a prospettiva e ce va in fissa, robba che saa sognava de notte, se svejava tutt' a un botto e buttava giù du schizzi che 'a moje se incazzava... E tanto je sconfinferava sta prospettiva che l'applicava popo da manuale, na cifra tecnico, quasi a volè fà vedè che 'a sapeva; però cià ancora un gusto tardogotico pe li colori piatti e pe er particolare, cosicché er risurtato è na robba che pare quasi finta, come quee robbe de computer grafica tutte in TreDdi che matematicamente sò esattissime ma se capisce che nun sò reali... Sti culi de cavalli e ste lance e ste armature pareno na tarsia de marmo, o un sogno cor fermo immagine. Ed echime dunque quane co 'a riflessione filosofica: che cioè tocca chiedese si 'a rearta come 'a percepiamo è popo così o si ce sembra così perché è così che 'a vedemo noi. E cioè che 'a cosa in sé nun la potemo conosce mai, come anfatti diceva Immanuel Kant (che nun è parente de Eva Kant quella de Diabolik o almeno credo)... Ciai mar de testa? E' solo l'immaginazione tua, er mar de testa nun esiste.



L'AUTRICE Paola Guagliumi, da vent'anni guida turistica a Roma

